

# CAMERA PENALE DI NAPOLI

*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*



Ill.mo Sig. Presidente della Giunta Regionale  
della Campania  
On. Dott. Vincenzo De Luca

## **Oggetto: richiesta di inserimento degli avvocati, dei magistrati e del personale amministrativo nella cd. “fase due” del piano vaccinale**

Ill.mo Presidente,

la Camera Penale di Napoli ritiene opportuno farsi portavoce di una legittima istanza proveniente dagli avvocati della Regione Campania e, cioè, quella di essere inseriti – una volta ovviamente terminata la vaccinazione, già in corso, dei soggetti più a rischio per ragioni anagrafiche, del personale scolastico e dei detenuti e degli agenti della polizia penitenziaria – nella fase due del piano vaccinale anti-Covid.

Non si tratta ovviamente di una mera - per quanto legittima – rivendicazione di natura para-sindacale o addirittura corporativa ma di una richiesta che nasce da una constatazione di fatto che, inevitabilmente, conduce ad iscrivere gli operatori della giustizia nel novero delle categorie a rischio.

Nell'attuale contesto, i Tribunali sono presumibilmente l'unico luogo (oltre ovviamente agli Ospedali ed a talune fabbriche frequentate tuttavia da una platea omogenea e dove, di conseguenza, è più facile il rispetto delle prescrizioni anti-contagio) che continua ad essere quotidianamente frequentato da un numero rilevantissimo di persone, atteso che – diversamente dalla quasi totalità delle altre professioni ed attività lavorative – l'esercizio dell'attività giudiziaria richiede, soprattutto nell'ambito penale, l'imprescindibile presenza fisica dei

suoi protagonisti (avvocati, magistrati, cancellieri, interpreti, stenotipisti, parti, testimoni) ed è ontologicamente incompatibile con forme di lavoro “a distanza”.

Non è, del resto, un caso che le strampalate ipotesi di celebrazione dei processi “da remoto” avanzate nei primi mesi dell’emergenza pandemica sono state immediatamente accantonate non soltanto per la ferma ed argomentata contrarietà degli avvocati penalisti – unica categoria, insieme a quella degli operatori sanitari, che ha immediatamente e convintamente anteposto la tutela dei diritti dei cittadini ed in particolare delle fasce più deboli rispetto alle legittime preoccupazioni per la propria salute - ma anche per la presa d’atto dell’impossibilità materiale di celebrare le udienze in modalità virtuale.

Allo stesso modo, è indubitabile che la giustizia – per la fondamentale funzione che essa riveste all’interno della cornice costituzionale e democratica – non può essere congelata *sine die* e neppure subire rallentamenti suscettibili di produrre nefasti effetti per numerosi anni.

Il dato di fatto è dunque che oggi, in piena emergenza, i processi si celebrano regolarmente in presenza (sia pur in un numero inferiore rispetto al passato con tutto ciò che ne consegue in punto di compressione dei diritti democratici) in aule sovente affollate in cui risulta oggettivamente difficile il rispetto delle basilari prescrizioni finalizzate a contenere il contagio.

Ci si scandalizza – giustamente – per le immagini delle folle che attraversano e sostano in alcuni luoghi della nostra città e della nostra regione. E, tuttavia – nonostante l’impegno e la responsabilità di tutti gli operatori della giustizia – la situazione all’interno di alcune aule dei Tribunali non è del tutto diversa. In un processo, ad esempio con trenta imputati (un numero non certo eccezionale, quantomeno nel Tribunale di Napoli ed in altri Tribunali della Regione) è

fisiologico che all'interno di un'aula vi siano almeno 50/60 persone, con buona pace di ogni possibilità di rispettare le distanze di sicurezza.

A ciò si aggiunga che la platea degli avvocati presenta caratteristiche diverse da quella delle altre categorie professionali.

È ormai scientificamente dimostrato che, dopo i soggetti ultraottantenni per i quali però è già iniziata la campagna vaccinale, il Covid 19 presenta notevolissimi rischi soprattutto per la fascia anagrafica compresa tra i 65 e gli ottanta anni.

Ebbene, nelle altre professioni di solito a quell'età si è in pensione. Tra gli avvocati – in quanto libera professione che non prevede ovviamente limiti di età – sono moltissimi i soggetti ultra-settantenni che continuano ad esercitare e per i quali i pericoli in caso di contagio sono obiettivamente altissimi e potenzialmente esiziali.

Sin qui, le considerazioni che riguardano – in termini più o meno sovrapponibili – le condizioni di gran parte dei Tribunali italiani.

Vi è però una specificità (o meglio una criticità) che caratterizza i Tribunali della nostra regione ed, in particolare, il Tribunale di Napoli.

Il Palazzo di Giustizia di Napoli è forse il Tribunale più frequentato dell'intera nazione.

Ma non solo.

Il Tribunale partenopeo è – per ragioni strutturali ed architettoniche – un luogo per sua natura suscettibile di agevolare la diffusione del contagio. Un luogo chiuso, senza finestre, in cui l'aerazione è soltanto di tipo artificiale ed affidato ad impianti ormai vetusti e, per quanto ci consti, non oggetto di adeguata manutenzione.

Non crediamo, del resto, che sia un caso il numero – statisticamente elevatissimo – di contagiati tra avvocati, giudici e dipendenti amministrati nel Tribunale di Napoli.

Ed allora – e pur evitando di incedere in atteggiamenti allarmistici o vittimistici che culturalmente non ci appartengono – non possiamo fare a meno di sottolineare che il Tribunale di Napoli è un luogo ad altissimo rischio, a fronte del quale risulta opportuno prevedere delle speciali cautele/protezioni per coloro che quotidianamente lo frequentano.

In ragione di quanto sin qui esposto

#### CHIEDIAMO

che l'Ill.mo Presidente della Giunta Regionale della Campania, voglia – come peraltro già avvenuto in altre regioni (Toscana e Sicilia) – inserire gli avvocati, i magistrati ed il personale amministrativo dei Tribunali tra le categorie a rischio e, di conseguenza, prevedere per tali soggetti il vaccino nei tempi più brevi possibili.

In ogni caso, chiediamo che l'Ill.mo Presidente voglia considerare – in sede di Conferenza Permanente tra Stato e Regioni – ogni iniziativa utile per inserire gli operatori della giustizia tra le categorie a rischio.

Napoli, 24 febbraio 2021

Avv. Marco Campora  
Presidente della Camera Penale di Napoli